La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it

Numero 334 Dicembre 2022- Gennaio 2023

CON SAN GIUSEPPE VIVIAMO IL NATALE DI GESÙ

don Manuele

Quasi tutti i biglietti di auguri che riceviamo per il santo Natale mostrano un uomo in piedi, sullo sfondo, alle spalle di Maria che custodisce il bambino Gesù. È Giuseppe, un uomo di cui si sa poco, al di fuori della narrazione del Natale. Se non sapessimo nient'altro, potremmo pensare che Giuseppe sia uno spettatore poco importante, o al massimo una presenza necessaria per confortare la rivendicazione del trono di Davide da parte di Gesù.

In realtà il ruolo di Giuseppe è di grande importanza. Se avesse disobbedito al comando dell'angelo di accogliere Maria come sua sposa, in una prospettiva umana, avrebbe messo a rischio tutta la missione salvifica di Gesù. Ricevere Maria come sua sposa era un rischio. La percezione pubblica che lui era il padre del bambino lo metteva a rischio di essere ritenuto colpevole di una grave violazione della legge giudaica, che lo avrebbe messo pubblicamente in disgrazia. Oggi, invece, siamo tutti grati a

Giuseppe per essere stato disposto a mettere a rischio la sua reputazione, per partecipare attivamente allo sviluppo del piano di Dio.

La prospettiva di Maria e Giuseppe può aiutarci a riscoprire il senso meraviglioso del Santo Natale, non solo come un tempo di festa, ma come valido per ogni tempo della nostra vita. È un dono dell'amore di Dio, che Lui ci ha concesso perché diventassimo suoi. Quegli eventi miracolosi per Maria e Giuseppe continuano ad esserlo nei nostri cuori per sempre.

Giuseppe è un modello di padre, che insegna con la più elevata pedagogia del silenzio. La sua capacità di educare è forte sia attraverso la testimonianza, sia attraverso il suo sguardo di amore celeste.

Giuseppe, uomo giusto (Mt 1, 19), ovvero uomo santo di Dio, obbedisce alla rivelazione divina e coopera con il Signore Dio nel progetto della redenzione umana.

Giuseppe non volle apparire, la luce è suo figlio Gesù. La sua missione fu quella di obbedire, proteggere, fare silenzio perché l'Emanuele potesse essere sempre presente con noi.

Sant'Ambrogio afferma: "Se amate san Giuseppe, imitatene le virtù".

Se vogliamo che il Natale sia veramente buono imitiamo san Giuseppe, accogliamo nella nostra vita il Signore Gesù che viene, con il suo aiuto, la sua protezione e il suo esempio possiamo preparare i dentro di noi e nelle nostre comunità il luogo giusto dove possa prendere stabile dimora il Signore Gesù, per camminare sempre nella via giusta alla Sua presenza.

Buon Natale! Vera festa di amore in famiglia, con Gesù, Giuseppe e Maria.

Quando il Natale torna

Paolo Butta

Voce del verbo tornare. Quello che vorremmo sia sempre declinato quando l'attesa fiduciosa trova con esso il suo compimento. Prima ancora perché è proprio il modo vero e sempre nuovo del giorno e della notte, delle stagioni, delle creature, come gli uccelli, che obbediscono al Creatore senza chiedere. Torna il bel tempo dopo la pioggia e il vento che hanno costretto al riparo. Torna la pioggia dopo un lungo periodo di siccità che ha assetato la terra. Torna il Signore Gesù, ogni anno, quand'è Natale, perché si è stretto con un abbraccio di carità inossidabile al mio, al nostro destino fino a diventare uno di noi, mettendosi al posto di ognuno di noi. Il Natale è l'esito della preghiera di gioia e di supplica che fa:

O tu che vivi eterno
di queste membra mortali rivestiti
corrobori l'umana debolezza
l'eterno tuo vigore

Permettete, cari lettori, mi pare proprio bello questo motivo, preso da uno degli inni più famosi del nostro padre S. Ambrogio e cantato nella Liturgia Vigiliare di Natale. Aiuta, nel suo senso descritto con poche, povere parole, a far rivivere un certo dramma interiore, fatto di attese e di ritorni, di perdersi e ritrovarsi. Dà tono ai nostri sospiri e rinverdisce le nostre speranze evitando di abituarsi alla "presenza" con il rischio di non avvertirla più e a scambiarla con qualcuno che ci fa pesare o rabbuiare il cuore. Invece fa dire che "mi smarrisco e ti ritrovo", "me ne vado via e poi ti chiamo": t'attendo e tu vieni.
Il Natale va a coincidere con il nostro dramma che non se ne sta fermo e anzi vive e cresce: è sempre un perdersi e tornare. Fino a scoprire che la vita si dipana fra due momenti come fra i due poli opposti di una batteria: la nostra povertà e la sovrabbondante misericordia del Signore. È da qui che proviene un sospiro pieno di mia povertà che ho avvertita e un grido: «rivelati al tuo popolo, Onnipotente, e vieni!» (idem). Se poi il nostro senso della misura, non sempre accurato e comunque migliorabile in termini di amore di Dio e del prossimo, almeno ci prova a comprendere la portata del nostro gridare "vieni!", dovremmo ammettere che siamo al colmo dell'incoscienza oppure della disperazione, e tanta, per chiamare di nuovo il Signore Gesù qui dalle nostre parti, un po' come è raccontato con il personaggio del Grande Inquisitore in "I Fratelli Karamazov" di F. Dostoeskij. Anche perché, chi di noi avrebbe il coraggio di tornare di nuovo? L'uomo, quindi ciascuno di noi, può essere capace di compiere una follia una

volta sola. Ma il ripeterla ogni anno, di più, ogni giorno o momento della giornata (questo è la vicenda di Gesù in ognuno di noi), no, è fuori dalla capacità dell'uomo. È follia, o se preferite stoltezza, divina pura e senza misura comprensibile. «Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Corinzi 1,25)
Ecco perché qui possiamo arrivarci e capire il vero significato del Natale, sia di quello vissuto nella liturgia (nostra ambrosiana) che di quello del cuore (o se preferite, dell'interiorità). Non posso pretendere alcun diritto che mi spetti. Tutta l'umanità intera non ha alcun diritto. E non lo aveva su di Lui quando è venuto per la prima volta: ne ha molto meno oggi, adesso, man mano che ci distanziamo nel tempo da quella che fu la sua prima venuta, in un ambiente fatto di semplicità e pietà, quando la speranza che l'uomo gli desse risposta poteva anche sostenere un pochetto l'infinita e straordinaria gratuità del dono. Da allora, duemila anni fa, i Natali diventano sempre più grandi, più buoni, più misericordiosi dalla parte del Cielo. Sempre meno meritevoli da parte della terra. Sembra quasi che fissino annualmente l'aumento dello stesso Amore folle di Dio, perlomeno una sua maggiore diffusione. Come dire: «laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Romani 5,20). Le vicende di guerra in Ucraina e in altre parti del mondo che speravamo potessero essere accantonate del tutto "visto che siamo nel XXI secolo". Ma anche la vicenda personale del non sentirsi affatto a posto nella storia di ogni giorno accompagnata da un senso di profuganza (se preferite: lontananza) ci ricordano che la sovrabbondanza d'amore divino è l'unica possibilità perché si salvi questo povero mondo, questa povera umanità che sono me stesso e tutti quanti. Nel mondo di duemila anni fa le religioni d'Oriente e quella greco-romana fissavano una netta separazione tra uomini e dèi. Gli uomini erano condannati a vivere sulla terra una vita grama e senza senso; gli dèi nel loro Olimpo hollywoodiano, felici e capricciosi e non certo intenzionati a invischiarsi nelle vicende umane. Erano, dunque, religioni senza speranza. Proprio all'ombelico di quel mondo di duemila anni fa risuona la buona novella della Parola di Dio come, nella liturgia ambrosiana, nella Messa della notte di Natale e più volte in seguito: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Giovanni 1,14). Una cosa che risale al catechismo: quel "venne ad abitare" si traduce meglio con "pose la sua tenda in mezzo a noi" con il chiaro riferimento all'antico popolo ebraico quando era nomade nel deserto, "senza fissa dimora" diremmo oggi, senza quelle case o condomini o villette che

per noi sono cosa scontata. Dio aveva ordinato agli Israeliti di costruire una tenda della riunione ("convegno") dove Mosè incontrava Dio e dove il popolo stesso si radunava per ascoltare la Parola del Signore. Alla luce di questo fatto quel "venne ad abitare" è molto di più del semplice trovare o prendere in affitto una casa: il Verbo, cioè il Figlio di Dio, Dio con il Padre e lo Spirito Santo, ha piantato la sua tenda in mezzo alle nostre tende, si è fatto nomade e compagno di cammino nel deserto della storia, della vita. Lui è la vera tenda del convegno dove incontrare Dio in modo completo e ultimo. (ma vedi soprattutto Isaia 7,14 e Matteo 1,23). Si è fatto uno di noi per donarci la gioiosa speranza di una vita molto più alta e soprattutto eterna. Oggi il deserto c'è ancora. C'è una religione pagana non fatta da dèi dell'Olimpo ma dalla adorazione di simboli che si rifanno ad un ateismo pratico, quello che considera Dio come faccenda inutile o scarsamente irrilevante, rimanendo del tutto sordi a un senso di desiderio e di ricerca, che poi è senso religioso, sullo stile della "cerva che anela ai corsi delle acque". Tutto in sordina e il vivere la vita come successione di pulsioni dell'istinto e necessità di soddisfare a necessità di ordine material-economico. Questa forma di paganesimo moderno ha lo stesso tragico destino di quello di duemila anni fa: mortificare la vita umana degradandola a un puro evento della biologia con inizio di nascita e fine definitiva di morte, una cosa senza senso, senza perché, senza sbocco con una fine: la disintegrazione del corpo nella materia generica. Come allora anche oggi c'è annuncio del Vangelo, la buona e straordinaria Parola che dice una cosa inaudita proprio all'uomo di adesso che naufraga nel vivere come se Dio non esistesse, che pensa di sbarazzarsene tranquillamente: Dio ti è si è fatto vicino, ha piantato la sua tenda vicino alla tua, vuole esserti compagno di viaggio. Vuol darti, insieme, una mèta, una speranza, un bel e degno senso per cui vivere con il carattere pratico d'eternità anche di te stesso. Che senso ha rifiutare certa offerta? Ecco almeno provarci, come si dice oggi: qui nella nostra Colturano e Balbiano il Vangelo è annunciato nell'ambito meraviglioso della liturgia, con la Messa la domenica, con le Messe di Natale, nella forma che è propria e nostra, l'ambrosiana. Facciamo un po' come gli angeli (con le ali piuttosto ammaccate) a Betlemme duemila anni fa: vieni! Nell' Eucarestia, il Corpo del Signore, c'è tutto Lui e il proseguimento, meglio sottolineato negli eventi del Tempo di Natale e oltre, della nostra storia che in fondo è storia di salvezza. Evviva! Buona Natale!

IL TEMA DEL MESE SVILUPPATO DA... *Carmela Pavone*

Nella notte di Natale dell'800 D.C. nell'antica Basilica di San Pietro Papa Leone III incoronava Carlo Magno Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico. La Notte di Natale forse fu scelta a proposito, come ad indicare la nascita di un nuovo soggetto politico che avrebbe cambiato il volto dell'Europa. Carlo Magno fu certamente, come Alessandro Magno, un" visionario" (come si usa dire oggi per coloro che hanno visto con la mente un progetto ampio e duraturo che ancora non esiste nella realtà). L'Europa nasce ufficialmente in quella notte di Natale e nasce dall'incontro tra culture, lingue, popoli tra loro diversissimi, addirittura antitetici che trovarono nello jus latino e nel Cristianesimo gli elementi fondanti di una nuova civiltà, tuttora viva ed evolutasi fino alla nostra nuova U.E. (nonostante l'abortito tentativo da parte della Commissione Europea di eliminare il Natale dalle festività in Europa...).

Incoronazione di Carlo Magno - Stanze di Raffaello, Musei Vaticani (1514-1517)

La grandezza di Carlo Magno consisteva soprattutto nella capacità di far coesistere popoli tra loro diversi conservandone la identità. Oggi la parola identità sembra sinonimo di particolarismo egoistico mentre in realtà essa è la base fondamentale per la costruzione di una convivenza ricca ed arricchente. Il bosco è formato dalle più diverse identità vegetali e solo da questa pluralità di identità nasce la sua possibilità di vita. Tutto il vivente si costruisce sugli apporti delle diverse identità che vanno perciò riconosciute e tutelate. Le omologazioni di una globalizzazione selvaggia cozzano fortemente con queste premesse storiche e scientifiche che ho appena accennate. Cosa c'entra il Natale con tutto questo? IL Natale è per noi cristiani il ricordo della umanizzazione di Dio, del Suo condividere la specificità dell'essere umano. Gesù nasce in un tempo, in un luogo, in una cultura fortemente identitari, tant'è che la Palestina non riconobbe mai il predominio della cultura latina. Eppure questo non fu un limite, bensì la via maestra per riconoscere in Gesù il cammino di ogni singolo uomo e di tutti gli uomini insieme verso l'unico Dio Creatore dell'universo.
È questo il Natale.
Con questo spirito auguro a tutti Buon Natale.

PREPARIAMO IL NOSTRO NATALE CON LA CONFESSIONE SACRAMENTALE!

Per rendere autentica l'accoglienza di Cristo nel nostro cuore a Natale, è necessario vivere il Sacramento della Penitenza-Confessione. Offriamo una riflessione che ci può aiutare a vivere bene la nostra confessione in vista del Natale.

La verità della conversione interiore si manifesta visibilmente e in primo luogo con il cambiamento di vita. Ecco perché la tradizione della Chiesa testimonia tre modalità privilegiate per esprimere e rendersi degni del perdono: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Tre gesti che esprimono rispettivamente la conversione in rapporto a se stessi, a Dio e al prossimo. Questo itinerario di conversione trova la sua massima espressione e garanzia nel rito sacramentale dove per mezzo del ministero della Chiesa, Dio stesso assicura la sua presenza e azione salvifica.

L'autentica conversione non si esaurisce nell'intimità del rapporto con Dio, ma coinvolge la comunità ecclesiale. Come il peccato non va direttamente a Dio, ma ferisce sempre in qualche modo il prossimo e la Chiesa in particolare, così anche il perdono passa attraverso la comunità ecclesiale la quale diventa luogo e strumento di riconciliazione.
Questa mediazione ecclesiale viene espressa in modo speciale dal ministro ordinato che, sollecitata la sincerità del pentimento, dona al fedele il perdono in nome della Trinità e della Chiesa con queste parole*:*
"Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace".
Per evidenziare che il sacramento della Penitenza non è un semplice colloquio, né tanto meno un processo, ma un'azione liturgica della Chiesa, anche la celebrazione privata prevede un rito di accoglienza, la proclamazione della Parola di Dio, l'assoluzione con solenne imposizione delle mani, il rendimento di grazie e il congedo.

Il sacramento della Penitenza è stato istituito principalmente per la riconciliazione dopo una grave offesa agli impegni battesimali. Tuttavia la celebrazione di questo sacramento si pone opportunamente anche come sigillo al permanente itinerario di conversione e costituisce un insostituibile aiuto per consolidare questo cammino.

Don Manuele è disponibile per le confessioni ogni sabato al mattino dalle 11.00 alle 12.00 a Colturano e a Balbiano dalle 16.00 alle 17.00. Prima di ogni celebrazione, se si viene per tempo, è possibile confessarsi, oppure si può concordare direttamente con don Manuele il momento più opportuno.

Concorso Presepi S. Natale 2022

Per condividere e valorizzare la bella tradizione natalizia del Presepio anche quest'anno le nostre parrocchie organizzano il **concorso presepe.**

Tradizionale, napoletano, moderno, grande, piccolo, in pasta di sale, con la carta pesta, il muschio… **iscriviti al concorso inviando una mail all'indirizzo balbiano@diocesi.lodi.it indicando nome cognome e indirizzo entro il 23 dicembre**, una giuria passerà nei giorni dopo il Natale a fotografare e valutare il presepe. Le foto dei presepi saranno esposte nelle nostre chiese dal 6 al 29 gennaio. Durante la festa delle famiglie ci sarà la premiazione del concorso presepi.

IL PRESEPIO SECONDO PAPA FRANCESCO

«Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia»: inizia così la lettera apostolica Admirabile signum sul significato e il valore del presepe, che papa Francesco ha firmato il 1° dicembre 2019 a Greccio.

Il presepe, atto di evangelizzazione da riscoprire. «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù», si legge nel testo, «equivale ad annunciare il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia». «Mentre contempliamo la scena del Natale», scrive il Papa, «siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a lui. Con questa lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze… Mi auguro che questa pratica non venga mai meno».

San Francesco e il presepe vivente a Greccio. Il Papa sottolinea l'etimologia latina della parola: praesepium, cioè mangiatoia, e cita sant'Agostino che osserva come Gesù, «adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo». E ricorda il presepe vivente voluto da san Francesco a Greccio nel Natale 1223, che riempì di gioia i presenti: «San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità».

Stupore e commozione per il Dio che si fa piccolo. Il presepe, scrive il Papa, «suscita tanto stupore e ci commuove» perché «manifesta la tenerezza di Dio», che «si abbassa alla nostra piccolezza», si fa povero,

O PRESEPIO

Adesso che sta per arrivare Natale i Presepi si risvegliano
e nella carta di giornale non vogliono starci più.
Adesso che sta per arrivare Natale i bambini vanno a letto volentieri:
vogliono sognare i regali e il regalo più bello è Gesù.
La Madonna sospira e San Giuseppe la conforta:
"Se si apre questa porta ci possiamo fermare qui".
Ride, ride il Bambinello e i pastori camminano
e chi prima usava il bastone... adesso non ne ha più bisogno!
San Giuseppe sospira mentre la Madonna guarda il Suo Figlio,
nasce tra la paglia Chi ci porta la Speranza!
(C.Chieffo)

invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà, per «incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi».

I segni del presepe: il cielo stellato nel silenzio della notte. La lettera passa in rassegna i vari segni del presepe. Innanzitutto il cielo stellato, nel buio e nel silenzio della notte: è la notte che a volte circonda la nostra vita. «Ebbene, anche in quei momenti», scrive il Papa, «Dio non ci lascia soli, ma si fa presente» e «porta luce dove c'è il buio».

I paesaggi, gli angeli, la stella cometa, i poveri. Ci sono poi, spesso, i paesaggi fatti di rovine di case e palazzi antichi, «segno visibile dell'umanità decaduta», che Gesù è venuto «a guarire e ricostruire». Ci sono le montagne, i ruscelli, le pecore, a rappresentare tutto il creato che partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che «noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore». I pastori ci dicono che sono «i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'incarnazione», così come le statuine dei mendicanti. «I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi», mentre il palazzo di Erode «è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia».

Dal fabbro al fornaio: la santità del quotidiano. Nel presepe vengono messe spesso statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici, a dirci, osserva il Papa, che «in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura», a rappresentare «la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni».

Maria e Giuseppe: l'abbandono a Dio. Nella grotta Maria è «la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio» e Giuseppe è «il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia».

Gesù Bambino: l'amore che cambia la storia. Dio «è imprevedibile», afferma il Papa, «fuori dai nostri schemi» e «si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma» con l'amore.

I Magi: i lontani e la fede. I Re Magi «insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo».

Dio vuole la felicità dell'uomo. Conclude papa Francesco: non è importante come si allestisce, «ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita», raccontando l'amore di Dio per noi, dicendoci che «in questo sta la felicità».

Centro Missionario PIME *Nel mondo dal 1850*

Come lo scorso anno, **DOMENICA 11 dicembre**, **venderemo al termine delle Sante Messe** alcuni prodotti per sostenere l'attività nel mondo di questi missionari. Si potranno acquistare: Panettone Classico, Gocce di Cioccolato, Mele e Cannella e il Pandoro.
Il costo è di 16,00 euro ognuno.
Si tratta di **prodotti davvero eccezionali** perché oltre a sostenere direttamente l'opera dei missionari laddove c'è più bisogno, sono realizzati con ingredienti equosolidali e da cooperative che puntano al reintegro sociale dei bisognosi.
In aggiunta possiamo dire, dopo qualche anno di sperimentazione, che sono anche buonissimi.

caritas parrocchiale Balbiano e Colturano

Carità d'Avvento 2022

In chiesa trovate i cesti per la raccolta dei prodotti di igiene personale, pulizia della casa e per il bucato a favore della nostra Caritas parrocchiale. Potete anche passare in Caritas negli orari di apertura del sabato: a Balbiano 2° e 3° sabato del mese dalle 15.30 alle 16.30; a Colturano tutti i sabati dalle 15.30 alle 17.30. Grazie a tutti per il sostegno e la generosità!

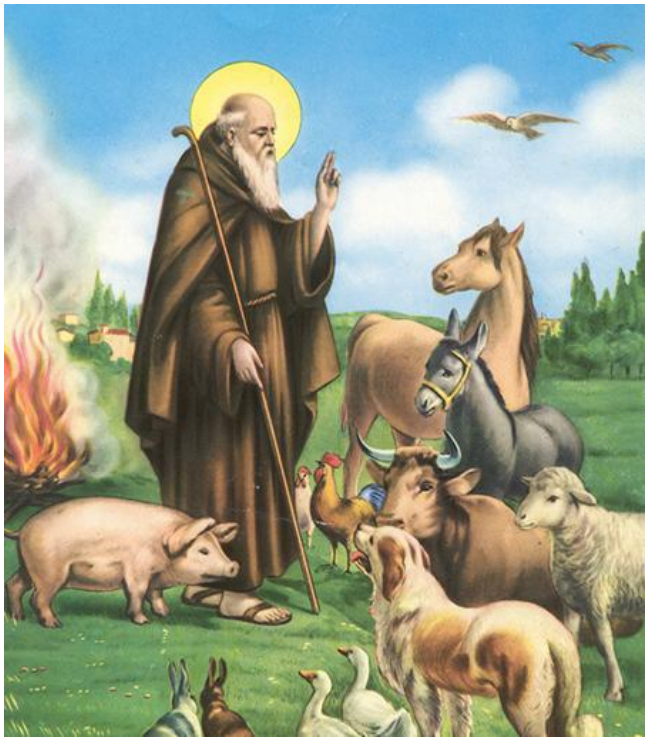
UN FILM PER LA FAMIGLIA: UN BAMBINO CHIAMATO NATALE

Un'avventura piena di neve, rapimenti, renne scontrose, topi sognatori, e poi ancora neve, elfi, troll, sempre neve, di nuovo neve e magia, tanta magia.
Come è bello pensare al Natale e pensare tutta la famiglia (piccoli e adulti insieme) a guardare un film sul senso del Natale, e trovare un film giusto per tutti.
Ci può aiutare il film "Un bambino chiamato Natale" del 2021 presente su Netflix.
"Un ragazzo di nome Nikolas è nato il giorno di Natale. Inizia un'avventura straordinaria nell'innevato nord alla ricerca di suo padre, un boscaiolo che è alla ricerca del leggendario villaggio degli elfi, Elfhelm. Il ragazzo durante l'avventura incontrerà la renna testarda di nome Blitzen e un topo, che diventerà il suo fedele amico".
Natale induce all'amore, richiede amore… potremmo dire che il Natale magnetizza e trascina all'amore, che se ne riconosca o meno il motivo, e cioè la nascita del Salvatore.
La vera "magia" del Natale è il risuonare invincibile del canto degli angeli nel cielo di Betlemme, che raggiunge anche chi se ne sta ben nascosto, e gli ricorda l'amore e la pace elargiti dalla nascita di Cristo.
E da questa chiamata alla pace e all'amore, in qualche strano modo anche nei prodotti apparentemente più assurdi o distanti si può arrivare al vero nucleo del Natale: il Figlio di Dio fatto uomo. E allora la storia del bambino chiamato Natale, al di là della patina un po' buonista, è anche, su un altro piano, una terapia attraverso la narrazione: "l'universo è fatto di storie, non di atomi", aveva detto all'inizio Maggie Smith, e queste storie, in cui i bambini che la ascoltano raccontare trovano senso per il loro lutto nel lutto vissuto dal protagonista quando perde il padre, sono tutte aspetti dell'unica storia, che in greco si dice Logos, e che noi traduciamo Verbo, quel Verbo di cui a Natale sentiamo dire che si è fatto carne e ha messo la sua tenda in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 14).

Nell'unico grande Racconto (Logos) ogni nostra vita è un racconto, e anche i racconti che facciamo per spiegare le nostre vite – compresi i filmetti natalizi, ai quali chiediamo un po' di infantile e giocosa spensieratezza, eco consumistico (ma ogni tanto scusabile) di quella pace instaurata dalla venuta nel mondo del Salvatore.

I SANTI DEL MESE

17 gennaio: Sant'Antonio Abate



Nacque nel Medio Egitto verso la metà del III secolo, da una famiglia facoltosa. A vent'anni, dopo aver ascoltato, nell'assemblea eucaristica, la proclamazione del vangelo di Mt 19, 21: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri… poi vieni e seguimi", decise di consacrare totalmente la sua vita a Dio. Prima scelse una forma di vita ascetica restando nel suo villaggio. In una seconda tappa si trasferisce in un antico cimitero, per lottare apertamente contro il demonio. A trentacinque anni si ritira nel deserto, in un fortino abbandonato, ove rimane per vent'anni. Attorno a lui si radunano altri asceti e accorrono malati, sofferenti nel corpo e nello spirito, a cercare conforto. In questa terza tappa si situa il suo ritorno alla città di Alessandria, a motivo della persecuzione dei cristiani; non potendo subire il martirio, Antonio accorre a confortare i cristiani perseguitati. Cessata la persecuzione, ritorna nel deserto per il suo "martirio della coscienza". Per ispirazione divina si ritira, questa volta, in regione ancora più isolata, sulla montagna. Anche qui accorrono a lui discepoli e persone bisognose di conforto e di luce. È in questo periodo che scende per la seconda volta ad Alessandria, per confutare gli ariani. Morì il 17 gennaio 356, e fin dall'antichità la sua memoria è custodita in tutte le Chiese con grande venerazione, grazie anche alla biografia scritta dal vescovo sant'Atanasio che lo apprezzò moltissimo.

Per tradizione sant'Antonio è protettore degli animali. Domenica 15 gennaio, alle ore 16.30 sul sagrato della chiesa di Balbiano avremo la benedizione degli animali domestici. Martedì 17 gennaio, in mattinata, don Manuele andrà a benedire le stalle del paese.

19 gennaio: San Bassiano Vescovo

È commemorato dalla Chiesa lodigiana come suo primo vescovo il 19 gennaio, perché verosimilmente questo è il giorno anniversario della sua ordinazione episcopale, nel 374, quando ancora a Milano sedeva l'ariano Aussenzio. Della sua vita conosciamo importanti momenti grazie ai contatti che ebbe con Ambrogio di Milano. Il 3 settembre 381 ad Aquileia si radunarono trentadue vescovi occidentali per risolvere il caso di due vescovi ariani, Palladio e Secondiano. Ambrogio seguì l'interrogatorio dei due accusati, e Bassiano diede il proprio assenso per la loro scomunica. I contatti di Bassiano con Ambrogio continuarono negli anni seguenti, in fraterna amicizia. Alla fine dell'ottobre del 387, da una lettera di Ambrogio a Felice, vescovo di Como, sappiamo che Bassiano aveva pregato Ambrogio di invitare Felice alla dedicazione di una basilica in onore degli apostoli. Bassiano incontrò ancora Ambrogio nel 393, durante il concilio tenutosi a Milano per condannare Gioviniano, che negava la verginità di Maria in partu, e il valore della verginità e del monachesimo. Nei giorni che precedettero la morte del vescovo di Milano, Bassiano fu accanto a lui, confidente e custode dell'esperienza di Ambrogio morente. Le spoglie del primo vescovo della Chiesa lodigiana riposarono nella basilica Apostolorum, e poi, dopo la distruzione della città ad opera dei milanesi nel 1158, furono traslate nella cattedrale eretta nella nuova Lodi.
San Bassiano è per la diocesi di Lodi il padre della fede e il fondatore della "Chiesa" che egli difese dall'eresia ariana ed inserì nel tronco vitale dell'insegnamento apostolico.

A tutte le parrocchie della diocesi è data la facoltà nelle Messe della domenica successiva al 19 gennaio di utilizzare il formulario proprio della solennità di San Bassiano.

1 GENNAIO 2023: GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA PACE

«Non siamo neutrali ma schierati per la pace… I governanti facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace…Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà».

(Papa Francesco)

Ogni anno la Chiesa, il primo gennaio, non si dimentica delle tante guerre che sono in atto nel mondo e proprio all'inizio di un nuovo anno sceglie di celebrare la Giornata mondiale della pace. Istituita da papa Paolo VI con un messaggio datato 8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il primo gennaio 1968. Dal 1968, ogni anno, il santo Padre invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace.

IL VALORE DELLA PACE, UNA RIFLESSIONE

Pace. Quattro lettere. Una parola così semplice, nella forma e nel suono, che sembra quasi riferirsi a qualcosa di banale. Una parola così presente nel nostro vocabolario quanto assente nel nostro operato. Pace significa armonia, concordia di intenti, stato di assoluta tranquillità, senso di comunione con sé stessi, con gli altri e con la natura. È un concetto che si può applicare ai rapporti internazionali e a quelli sociali, e che, sebbene alle volte non ce ne curiamo poi tanto, dovrebbe essere alla base del nostro agire, come fosse un mantra da seguire e perseguire perché, se ci si prefissa l'obiettivo di vivere una vita pacifica, la relazione con se stessi e con l'altro diventa sempre produttiva, e non semplicemente si esiste, si sopravvive prevaricando gli altri, ma si vive in equilibrio. Degli individui coscienti del valore della pace sono il primo passo per una società sana e, a sua volta, pacifica.

La pace vista "dalle nuvole"

Lo sapevano e lo sanno tutti gli intellettuali che hanno dedicato intere pagine al tema, e che hanno cercato, attraverso il loro operato, di trasmettere l'importanza e il significato della pace in tutte le epoche, sin da quando esisteva la Grecia Classica e l'Antica Roma. Perché la Grande Storia ci interroga da sempre su questa tematica: dacché esiste la guerra, c'è qualcuno che desidera ardentemente la pace. Oggi vogliamo condividere con

voi una frase che il poeta libanese Khalil Gibran ci ha lasciato in merito all'operato degli uomini e al senso della pace, una frase dal valore inversamente proporzionale alla sua lunghezza. Tanto profonda ed emozionante pur nella sua brevità.
"Se ti sedessi su una nuvola non vedresti la linea di confine tra una nazione e l'altra, né la linea di divisione tra una fattoria e l'altra. Peccato che tu non possa sedere su una nuvola".
Eccola, la frase di Gibran che ci ha fatto tanto riflettere. Trentotto parole pensate e sentite che valgono più di migliaia di discorsi sulla pace concepiti da affermati spin doctor o esperti della comunicazione.
È vero, che quando guardiamo una situazione dall'esterno riusciamo ad essere più critici, a comprendere la reale natura delle cose. Allora, Gibran è proprio questo che vorrebbe invitarci a fare, nella sua semplicità. Ci vorrebbe invitare a guardare il nostro mondo dall'alto, dalle nuvole, da una prospettiva esterna. Ci vorrebbe consigliare di osservare bene il paesaggio soprattutto nei punti che siamo abituati a considerare di confine: cosa separa una nazione da un'altra? Cosa rende diversa una striscia di terra da un'altra?

Muri e ponti

Quante volte nel corso della storia, anche di recente, abbiamo sentito della volontà di qualche governante di costruire un muro di confine, di separazione, e quanti muri esistono, oggi, ad ostruire il passaggio alla libera circolazione dei popoli? Quante frontiere sono interessate da guerre e scontri armati, quante città vivono il dramma della guerra civile o delle guerriglie armate? Muri, divisioni, separazioni, distanze. Visto dall'alto, dall'esterno, tutto questo si annulla e rimane visibile per ciò che è: una sovrastruttura pensata dall'essere umano per questioni sociali e politiche.
Ma cosa ci resta quando viviamo separati da barriere e muri, siano essi fisici o astratti? Non ci resta che guardare al nostro orto, senza avere né l'occasione, né la voglia, di interessarsi a prospettive diverse, magari lontane, ma mai troppo per poter imparare qualcosa.
Non lasciamoci travolgere dalla frenesia della paura, dalla volontà di costruire argini all'incontro con l'altro. In un momento come questo, in cui siamo profondamente segnati dalle guerre abbiamo il dovere di ricordare le parole di Khalil Gibran e di perseguire la pace nel nostro piccolo operato quotidiano, di abbattere i muri e costruire i ponti, perché la bontà d'animo e il bene sono contagiosi, e non si potrà mai giungere alla pace se non partiamo dalle fondamenta, dalle nostre azioni di ogni giorno.

22 gennaio:
LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Con la Lettera apostolica *Aperuit illis* del 30 settembre 2019 papa Francesco ha istituito per tutta la Chiesa la Domenica della Parola di Dio, fissandola – secondo il Calendario liturgico romano – alla III domenica del Tempo Ordinario, momento particolarmente adatto «a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani».

Lo scopo di questa domenica è quello di promuovere «la celebrazione, la riflessione e la divulgazione della Parola di Dio». Per fare questo, al n. 3 del *motu proprio* vengono date le seguenti indicazioni: «Nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*».

DOMENICA 22 GENNAIO
Ore 16.30: celebrazione della Parola e Lectio Divina nella chiesa di Colturano

BUON COMPLEANNO QC

Rubo due righe per ricordare che 35 anni fa, nel mese di dicembre del 1987 nasceva la Quarta Campana.

Daniela

FESTA DELLA FAMIGLIA 2023

La Liturgia ambrosiana ci farà celebrare **domenica 29 gennaio la festa della SACRA FAMIGLIA di GESÙ, MARIA e GIUSEPPE**. Sarà l'occasione per pregare per tutte le nostre famiglie della nostra comunità, soprattutto per quelle che vivono difficoltà materiali o di relazione. **Durante le Messe (ore 9,45 a Balbiano - ore 11,15 a Colturano) ricorderemo particolarmente i coniugi che celebrano gli anniversari di Matrimonio (10°, 25° e 50°)**. Sarà l'occasione per rendere grazie al Signore delle benedizioni elargite negli anni e per chiedere la grazia della fedeltà alla promessa e della perseveranza nella fede. I coniugi che vogliono ricordare il loro anniversario (10°, 25° e 50°) nella Messa del 29 gennaio contattino per tempo don Manuele. La festa continuerà nel pomeriggio: alle ore 15 in Chiesa a Balbiano Benedizione di tutti i bambini, sono invitati insieme ai bambini e ragazzi della catechesi anche tutti i bambini battezzati negli ultimi anni con le loro famiglie. Sarà l'occasione per ringraziare insieme il Signore per il dono della vita.

Alle 15.30 in oratorio un momento di spettacolo:
Claro & Carletto a caccia di talenti.
Al termine merenda per tutti!

IL NOSTRO ORATORIO

L'Oratorio è un ambiente educativo che si ispira al genio pedagogico di don Bosco. È una seconda casa, in cui si sta bene, ci si aiuta, si collabora, si gioca e si cresce nella gioia. Don Bosco, il prete dei ragazzi, desiderava che si distinguesse come luogo che accoglie ed educa alla vita nei suoi più vari aspetti: dall'amicizia al servizio, dalla cultura al teatro, dalla musica allo sport e al tempo libero. Spazi aperti, luoghi di ritrovo e di svago, chiesa, scuola, ma soprattutto… i protagonisti. Sono i bambini, i ragazzi ed i giovani, infatti che animano l'oratorio e lo dimensionano secondo la loro allegria.

Dallo scorso mese di ottobre abbiamo ripreso ad aprire l'oratorio di Balbiano. L'oratorio è aperto ogni sabato e domenica dalle 16.00 alle 18.00. Puoi collaborare anche tu all'apertura dell'oratorio, abbiamo bisogno di volontari che garantiscano la loro presenza, se vuoi dare una mano dai la tua disponibilità al don.

La Parrocchia di Colturano

Carteggio e lettere tra i monsignori Casero e Rossi dal 1919 al 1932

di Vitantonio Palmisano

La singolare storia della formazione della Parrocchia di Colturano, prese avvio dal melegnanese Mons. Davide Rossi, quando giunse a Colturano il 26 settembre 1919, dopo una vita dedita al rettorato di Gorla Minore, ritirandosi da semplice cappellano a una vita più riservata. L'obbiettivo dichiarato risultò quello di erigere in Parrocchia la Chiesa di sant'Antonino di Colturano, rendendola indipendente dalla prepositurale di San Giovanni Battista di Melegnano. Un primo passo fu fatto dal rev. Rossi, chiedendo a don Vittore Maini sostituto dell'Avvocatura Generale della Curia Milanese, di essere ricevuto da mons. dott. Angelo Nasoni segretario dell'Arcivescovo di Milano card. Andrea Carlo Ferrari (1850-1921). Nell'incontro che avvenne il 19 novembre 1919 il Cappellano di Colturano ricordò la promessa verbale fattale dal cardinale di Milano nell'occasione della sua nuova collocazione presbiteriale. Ancorché l'Arcivescovo ebbe a promettere al Rossi l'elevazione a parrocchia autonoma questa non fu mai di fatto attuata per via di una improvvisa malattia che colpì il metropolita milanese che di lì a pochi mesi lo portò alla sua dipartita. Fu questa sostanzialmente la perdita di un grande alleato del Rossi, anche se da una missiva del 9 ottobre 1920, mons. Nasoni lasciò trasparire che la pratica, sebbene bloccata, era stata presa in considerazione difatti diceva che: "(…) *mi faccio premura informarla circa l'indugio nella pratica di cui gli sta a cuore; (che vi sono) ragioni – va da sé – di ordine generale, non speciale e tanto meno personali, quali ebbi ad esporre a sua eminenza reverendissima in seguito ad altre sollecitazioni mosse (dal Rossi) presso il cardinale. (…) Vorrà tenere conto di dette ragioni e attendere con calma (…) firmato mons. Nasoni*. Il 10 novembre 1920 il cardinal Ferrari fece l'ultima uscita pubblica in Milano e il 13 dello stesso mese celebrò la sua ultima messa; nel periodo successivo ricevette in forma solenne il viatico. Impossibilitato a parlare per via dell'operazione subita di tracheotomia e sofferente per le continue emorragie riceveva visitatori e amici benedicendo dal letto col gesto della mano, il cardinale morì il 2 febbraio 1921. Fu così che, cassata di fatto la prima istanza, il Nostro monsignore cambiò strategia cambiando interlocutore, difatti tramite la dirigenza del Collegio di Gorla, ebbe l'opportunità di avere contatti con Filippo Meda (1869-1939) ministro del tesoro del governo Giolitti, e suo tramite le fu possibile parlare con mons. Emilio Girola sostituto della curia Milanese, la raccomandazione proseguì tramite don Felice Nespoli dell'avvocatura generale prima, e Leonardo Corti dopo che ebbe a rispondere: "(…) *la sua pratica stava per essere sottoposta al cardinale quando (questi) è improvvisamente morto, e che ora*

non si può più far niente finché sarà venuto il nuovo cardinale. (…) Si potrebbe tentare di ottenere da Roma il permesso di anticipazione (…) cordiali ossequi, sacerdote professore Leonardo Corti (…) Sostanzialmente anche la seconda istanza della richiesta di autonomia risultò fallita. Il Nostro monsignore – abituato alla propria indipendenza – mal sopportava la sottomissione alla prepositurale di Melegnano come dimostra una missiva datata 20 luglio 1921, dalla quale si evince un formale richiamo alla sua intraprendenza nella gestione della chiesa di Colturano. La lettera fu scritta da uno dei Fabbricieri della Collegiata e maggior esponente del laicato cattolico: Pellegrino Origoni (1868-1934). La risposta del Cappellano di Colturano fu quella di tagliare i proventi dovuti a Melegnano, difatti questo si deduce dalla ulteriore missiva del Fabbriciere in data 4 novembre 1921 che scrisse a mons. Rossi: (…) *la Fabbriceria della chiesa prepositurale di Melegnano gode ab immemorabili del diritto di questua nei generi di frumento e granoturco per la chiesa e pei morti, in tutto il territorio di giurisdizione parrocchiale. Tale diritto fu sempre regolarmente esercitato, ed a salvaguardarlo anche per l'avvenire alle future amministrazioni che succedessero alla scrivente, essendo vicino a scadere il quinquennio di nomina, forma la presente protesta contro la negata partecipazione alla questua che si verifica già da qualche anno ed ancora nei trascorsi giorni. E la protesta viene estesa in modo particolare perché le offerte non sono per mala volontà, ma bensì per appoggio a vaghe affermazioni di svincolo o distacco dalla chiesa di Colturano dalla parrocchia di Melegnano, che non consta, almeno finora, da alcun atto ufficiale* (…). La lettera risultò vergata da Pellegrino Origoni coadiuvato da Vincenzo Caminada, e controfirmata dal prevosto mons. Fortunato Casero. Il terzo fabbriciere titolato alla firma Ernesto Rossi, si astenne in quanto fratello di mons. Davide cappellano di Colturano. Intanto il 13 giugno 1921 fu nominato Arcivescovo di Milano Achille Ratti, che restò tale per poco più di sei mesi, quando fu nominato papa col nome di Pio XI. Il 28 febbraio 1922 fu eletto Metropolita di Milano mons. Eugenio Tosi (1865-1929), e fu sotto la sua giurisdizione che riprese vigore la pratica di distacco della cappellania di Colturano dalla prepositura melegnanese. Difatti ricompare dal carteggio la richiesta della Curia milanese di notificare quali fossero state le entrate della chiesa di Colturano per verificarne la sufficienza al sostentamento di una parrocchia autonoma. Il Nostro monsignore prontamente riscontrò la richiesta comunicando che: (…) *la chiesa di sant'Antonino detiene dei cespiti costanti di lire 306 dai legati che si celebrano ogni anno, lire 90 per l'affitto, lire 200 dal Municipio, e lire 1.750 da un deposito personale di mons. Rossi; i cespiti straordinari risultarono essere di lire 1.800 per le messe quotidiane, lire 350 per il melgone oltre ad altre entrate dettagliate* (…). La risposta della Curia fu negativa in quanto il Beneficio parrocchiale doveva raggiungere almeno la somma di lire 2.500 circa. Si trattò dunque di garantire altre entrate per sostenere un reddito al parroco che avrebbe dovuto occuparsi di Colturano. Nel dicembre del 1923, mons.

Mons. Eugenio Tosi

Davide Rossi scrive nuovamente alla Curia: (…) *(sono) disposto a fare un deposito in Curia del capitale di lire ventimila, perché l'interesse di esso serva per assicurare sempre il beneficio del nominando parroco (…) giova notare che la prepositura di Melegnano non ha nessuna perdita dalla erezione in parrocchia di Colturano, (…) ne avrebbe un beneficio di un paese assistito da proprio parroco che potrebbe assistere meglio lo spirituale della popolazione* (…) *istituendo quelle Confraternite e Congregazioni e Compagnie religiose che tanto bene produrrebbero, ma delle quali (oggi) non ne esiste traccia non permettendo simili cose la distanza da Melegnano, troppo assorbiti dal lavoro di Melegnano* (…). Il 7 febbraio 1924 giunse il Decreto arcivescovile vergato in latino del cardinale Tosi, con due lettere del Vicario che comunicarono a mons. Rossi che la chiesa di Colturano veniva eretta in Delegazione Arcivescovile. Interessante annotare che sebbene non vi era contenuta ancora la disposizione di Parrocchia autonoma, vi era certo il distacco della chiesa di Colturano dalla prepositura melegnanese, dove mons. Davide Rossi – non ancora Parroco - ma in qualità di delegato arcivescovile potesse assistere autonomamente al matrimonio e alle altre cerimonie dei Fedeli. Il 31 marzo 1925 il card. Eugenio Tosi, accompagnato da mons. Confalonieri, e dal vicesegretario, il melegnanese, don Costantino Caminada, giunse in visita pastorale a Colturano dove amministrò la Ss. Cresima ai giovani fedeli. Nel successivo anno 1929, con la morte di Eugenio Tosi, fu nominato nuovo Arcivescovo di Milano Alfredo Ildefonso Schuster già visitatore apostolico dei seminari. Nel settembre del 1930, mons. Rossi per aumentare il deposito di garanzia, versò alla Curia altre quindicimila lire; inoltre fu terminata la cappella del Cimitero e dato inizio alla costruzione dell'Asilo Infantile nell'area detta del *Giardinone* di proprietà dell'agricoltore di Colturano Luigi Meloni. Al fine di passare da delegazione arcivescovile a parrocchia necessitò costituire e nominare i Fabbricieri Parrocchiali che furono distinti in effettivi nelle persone di De Vitali Giovanni, Rossi Ernesto, Penè Vittorio; e fabbricieri supplenti nelle persone di Samarati Enrico, Rho Francesco e Meschini Fausto. Con il Decreto curiale del 28 maggio 1932, notificato il successivo primo giugno, la delegazione Arcivescovile di Colturano diventò, finalmente, Parrocchia.

fonti e consultazioni: Bollettino Parrocchiale "La Campana" anno 1932 n.12, e "La campana" anno 1933 n.1 pagg.21-29 della raccolta sotto il titolo "In Memoriam". Chronicon della Parrocchia di Colturano, e Chronicon della Parrocchia di Balbiano (dal 1640 al 1943) copia di tutti i documenti citati in Archivio Storico Vitantonio Palmisano.

Benedizione delle famiglie

Nel tempo di Avvento la tradizione ambrosiana con il passaggio del sacerdote di casa in casa vive la benedizione delle famiglie. Sempre per il parroco è una bella occasione per incontrarvi nelle vostre case, per conoscervi meglio, per pregare insieme e invocare la benedizione del Signore per ciascuno di voi.
La benedizione è data alla famiglia, non solo alle mura o agli oggetti. Per questo è importante che ci sia la famiglia o qualche famigliare ad accogliere il parroco. **Passerò nelle vostre case seguendo il calendario sotto riportato, fra le 18,00 e le 20,00 circa**. Nelle case dove non troverò nessuno lascerò il cartoncino della benedizione, la famiglia se lo desidererà potrà accordarsi con me per incontrarci in un altro giorno. Volentieri passerò anche nelle ditte, quelli che desidereranno la benedizione mi contattino personalmente (029818625 - balbiano@diocesi.lodi.it). Ecco il calendario delle benedizioni.. eventuali variazioni, se necessario, verranno comunicate cammin facendo! Grazie dell'ospitalità!!

COLTURANO

Martedì 29 Nov.	Via A. Moro e via Gramsci (civico numeri pari)
Mercoledì 30 Nov.	Via Colombara (civico numeri dispari), Via Bachelet e Via Vittorini
Lunedì 5 Dic.	Via Colombara (civico numeri pari)
Martedì 6 Dic.	Via Gramsci (civico numeri dispari) e Via Berlinguer
Martedì 13 Dic.	Via Papa Giovanni XXIII (condominio civico n° 7 e case prospicienti)
Mercoledì 14 Dic.	Via Papa Giovanni XXIII (le case rimanenti) e Via Rinascimento

BALBIANO

Lunedì 28 Nov	Via Grandi (fino al Molinazzo) e Via Melegnano (civico numeri pari)
Giovedì 1 Dic.	Via F.lli Cervi (civico numeri pari)
Venerdì 2 Dic.	Via F.lli Cervi (civico numeri dispari)
Venerdì 9 Dic.	Via Privata A e B, Via per Sarmazzano, Strada Provinciale e Via 1° Maggio
Lunedì 12 Dic.	Via Comunello e Piazza della Chiesa
Giovedì 15 Dic.	Strada provinciale (zona Municipio) e Via G. Verdi (condomini civico n° 56-62)
Venerdì 16 Dic.	Via G. Verdi (le case rimanenti) e Via A. Manzoni

Le parrocchie

San Giacomo in Balbiano

Sant'Antonino in Colturano

con il patrocinio del Comune di Colturano
e in collaborazione
con la Biblioteca di Colturano
organizzano la 7a edizione di

"QUATER PASS PER MILAN"

• 12 FEBBRAIO 2023 - BASILICA DI SANT'AMBROGIO

Visita guidata alla basilica di Sant'Ambrogio, scrigno d'arte e di fede, alla scoperta delle radici della chiesa ambrosiana e del linguaggio dell'arte, dai capitelli romanici allo splendido altare d'oro di Vuolvinio, dal ciborio al mosaico absidale.
Richiesta offerta libera in Basilica. Durata 1 ora e trenta - Microfonaggio Euro 2 a persona.
Costo per la guida offerto dall'Amministrazione Comunale.

• 2 APRILE 2023 - MILANO SOTTERRANEA

Passeggiata nella Milano sotterranea con visita alla Cripta della Chiesa di San Sepolcro definita da Leonardo da Vinci "Il vero mezzo di Milano" e dove si conservano le tracce dell'antico Foro romano. Attendiamo conferma per la visita alla Cripta di san Giovanni in Conca. Durata 2 ore. Microfonaggio Euro 2 a persona + ingresso alla Cripta c/o Ambrosiana Euro 7,50. Massimo 30 persone
Costo per la guida offerto dall'Amministrazione Comunale.

• 7 MAGGIO 2023 - MILANO PUNTA IN ALTO

Visita guidata al quartiere di Porta Nuova dove architettura e design sposano ecosostenibilità e sostenibilità ambientale e al quartiere City Life che ha ridisegnato lo skyline di Milano.
Durata 3 ore con spostamento in metro. Microfonaggio euro 2 a persona
Costo per la guida offerto dall'Amministrazione Comunale.

Ci seguirà in tutte le uscite la dottoressa Elena Mariani, guida abilitata di ARTIficio. Laboratori e visite guidate. Partenza alle ore 14 dalla piazza di Balbiano, con mezzi propri raggiungeremo la metro di San Donato Milanese. Rientro per cena.

Per info rivolgersi a don Manuele 3334622379, a Daniela 3339576335 o in Biblioteca 3204284289. Prenotazione obbligatoria entro il giovedì che precede la visita (chiamare Daniela)

CALENDARIO LITURGICO

DICEMBRE		
1 giovedì	**6.30 Messa dell'Aurora** Pro populo	
2 venerdì	17.00 Messa	
3 sabato S. Francesco Saverio	17.00 Messa	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa def. fam. Locatelli
4 Domenica **IV di Avvento**	9.45 Messa 17.00 Secondi Vespri	11.15 Messa def. Romana
Lampada al Santissimo	Antonietta	
5 lunedì	17.00 Messa	
6 martedì S.Nicola Vescovo		20.30 Messa def. Elisabetta
7 mercoledì Sant'Ambrogio		18.30 Messa Pro populo
8 giovedì **Immacolata V.M.**	9.45 Messa Pro populo	11.15 Messa Pro populo 18.00 Battesimo
9 venerdì	17.00 Messa	
10 sabato	17.00 Messa Fabio e Gino Luigina	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa def. fam. Guzzeloni e Del Corno Giovanni e Filomena
11 Domenica **V di Avvento**	9.45 Messa Ferruccio 17.00 Secondi Vespri	11.15 Messa Lina e Giovanni
Lampada al Santissimo	Letizia	Ad mentem
12 lunedì	17.00 Messa	
13 martedì S. Lucia V. e M.		20.30 Messa Luciano e Pierluigi Locatelli
14 mercoledì S.Giovanni della Croce		17.00 Messa
15 giovedì	**6.30 Messa dell'Aurora**	

16 venerdì Commemorazione dell'annuncio a S.Giuseppe	17.00 Messa	
17 sabato Feria prenatalizia «dell'Accolto»	17.00 Messa Cividini Giuseppina e Riboldi Teresa	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa Nicodemo, Angela, Giuseppina Fiorino
18 domenica **Divina Maternità della Beata Vergine Maria**	9.45 Messa 17.00 Secondi Vespri	11.15 Messa Luigi
Lampada al Santissimo	Letizia	Ad Mentem
19 lunedì Feria prenatalizia «dell'Accolto»	17.00 Messa	
20 martedì Feria prenatalizia «dell'Accolto»		20.30 Messa Guido, Aristide e Giuliano
21 mercoledì Feria prenatalizia «dell'Accolto»		17.00 Messa Fam. Pedrazzini
22 giovedì Feria prenatalizia «dell'Accolto»	**6.30 Messa dell'Aurora** Enrico Angolani	
23 venerdì Feria prenatalizia «dell'Accolto»	17.00 Messa	
24 sabato	**22.00 Messa della Notte** Pro populo	**18.30 Messa della Vigilia tra i vespri** Pro populo
25 domenica **NATALE DEL SIGNORE**	9.45 Messa Solenne Pro populo	11.15 Messa Solenne Pro populo
Lampada al Santissimo	Ad Mentem	Ad Mentem
26 lunedì S. Stefano protomartire	9.45 Messa Def. Fam. Faccioli Caon	11.15 Messa Lorenzo e Stefano
27 martedì S. Giovanni Ap. ed Ev.		20.30 Messa
28 mercoledì Ss. Innocenti m.		17.00 Messa Ernestina Dadda
29 giovedì	17.00 Messa Rosa Draghini	
30 venerdì	17.00 Messa	

31 sabato	*La Messa è sospesa*	**18.30 Messa vigilare del Te Deum**
GENNAIO		
1 domenica **Ottava del Natale nella circoncisione di Gesù**	10.30 Messa per la Pace con l'invocazione dello Spirito Santo Romana	*La Messa è sospesa*
Lampada al Santissimo	Coniugi Bassi	Ad Mentem
2 lunedì Ss. Basilio e Gregorio	17.00 Messa	
3 martedì		20.30 Messa
4 mercoledì		17.00 Messa
5 giovedì	17.00 Messa della Vigilia tra i vespri	*La Messa è sospesa*
6 venerdì **EPIFANIA DEL SIGNORE**	9.45 Messa Pro populo	11.15 Messa Pro populo
7 sabato	17.00 Messa Belli Sara	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa Giovanni e Filomena
8 domenica **Battesimo del Signore**	9.45 Messa	11.15 Messa
Lampada al Santissimo		Ad Mentem
9 lunedì	17.00 Messa	
10 martedì		20.30 Messa Giovanni Battista, Luciano e Pierluigi
11 mercoledì		17.00 Messa
12 giovedì	17.00 Messa	
13 venerdì	17.00 Messa	
14 sabato	17.00 Messa	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa Angelo, Maria, Elisabetta
15 domenica **II dopo l'Epifania**	9.45 Messa Francesco, Caterina, Riccardo e Francesco	11.15 Messa Leonildo e Celestina
Lampada al Santissimo		
16 lunedì	17.00 Messa	

17 martedì S. Antonio Ab.		20.30 Messa Folli Giacomo Benefici della terra
18 mercoledì Cattedra di san Pietro		17.00 Messa
19 giovedì SAN BASSIANO VESCOVO Patrono della diocesi di Lodi	17.00 Messa	
20 venerdì S. Sebastiano m.	17.00 Messa	
21 sabato S. Agnese m.	17.00 Messa Jone	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa Banfi Marinella
22 domenica III dopo l'Epifania San Bassiano (festa esterna) e domenica della Parola di Dio	9.45 Messa	11.15 Messa Elisabetta
Lampada al Santissimo		
23 lunedì	17.00 Messa	
24 martedì S. Francesco di Sales		20.30 Messa Bianchi Pietro
25 mercoledì Conversione di S. Paolo		17.00 Messa
26 giovedì Ss. Timoteo e Tito	17.00 Messa	
27 venerdì	17.00 Messa	
28 sabato S. Tommaso d'Aquino	17.00 Messa Fam. Angolani e Cividini, Tagliabue Gianluigi	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa Don Carlo Strada e Ferro Franca
29 domenica Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe	9.45 Messa Folli Giacomo	11.15 Messa
Lampada al Santissimo		Famiglia Locatelli
30 lunedì	17.00 Messa	
31 martedì S. Giovanni Bosco		20.30 Messa

CALENDARIO PASTORALE

DICEMBRE	
Giovedì 1	Ore 6.30 **Messa dell'Aurora (Balbiano)**
Domenica	Ore 15.00 **Catechesi ragazzi** gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma **(Balbiano)**
Lunedì 5	Ore 20.30 **Catechesi II-III media gruppo Cleofa (Balbiano)**
Martedì 6	Ore 20.30 **Messa e Rosario gruppo S.Pio (Colturano)**
Mercoledì 7	**Tombolata a Colturano**
Giovedì 8	**Battesimi a Colturano**
Domenica 11	**La Catechesi è sospesa, la Messa NO**
Martedì 13	**Ore 21.00 Catechesi Adolescenti**
Giovedì 15	Ore 6.30 **Messa dell'Aurora (Balbiano)** *In mattinata don Manuele visita le persone ammalate in occasione del Santo Natale*
Sabato 17	Ore 21.00 **Concerto di Natale organizzato dalla ProLoco (Balbiano)**
Domenica 18	Ore 15.00 **Catechesi ragazzi** gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma **(Balbiano)**
Lunedì 19	Ore 20.30 catechesi II e III media
Giovedì 22	Ore 6.30 **Messa dell'Aurora (Balbiano)**
Venerdì 23	**CONFESSIONI DI NATALE**
Sabato 24	**CONFESSIONI DI NATALE**
Martedì 27	Adorazione a Colturano (dopo la Messa delle 20.30)
Venerdì 30	Adorazione a Balbiano (dopo la Messa delle 17.00)
GENNAIO	
Martedì 3	Ore 20.30 **Messa e Rosario gruppo S.Pio (Colturano)**
Domenica 8	Ore 15.00 **Catechesi ragazzi** gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma **(Balbiano)**
Lunedì 9	Ore 20.30 **Catechesi II-III media gruppo Cleofa (Balbiano)**
Martedì 10	**Ore 21.00 Catechesi Adolescenti**
Domenica 15	Ore 15.00 **Catechesi ragazzi** gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma **(Balbiano)** Ore 16.30 **Benedizione Animali domestici (Balbiano)**
Martedì 17	*In mattinata benedizione delle stalle* Ore 21.00 **Catechesi Adulti gruppo Nicodemo (Colturano)**
Mercoledì 18	Ore 21.00 **in cattedrale a Lodi veglia diocesana di San Bassiano**
Giovedì 19	Ore 10.30 **in cattedrale a Lodi pontificale per la solennità di san Bassiano**

Domenica 22	Ore 15.00 **Catechesi ragazzi** gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma **(Balbiano)** **Ore 16.30 Lectio Divina per la domenica della Parola (Colturano)**
Lunedì 23	Ore 20.30 **Catechesi II-III media gruppo Cleofa (Balbiano)**
Martedì 24	Adorazione a Colturano (dopo la Messa delle 20.30
Venerdì 25	Adorazione a Balbiano (dopo la Messa delle 17.00)
Domenica 29	*Alle messe Anniversari di matrimonio* Ore 15.00 **Benedizioni dei Bambini (Balbiano)** Ore 15.30 **spettacolo in oratorio e merenda**
Martedì 31	**Ore 21.00 Catechesi Adolescenti**

È possibile prenotare le MESSE per l'anno 2023.

Ricordo che le Sante Messe si possono far celebrare in memoria dei defunti ma anche con altre intenzioni: per chiedere una particolare grazia al Signore o per ringraziarlo di qualche beneficio ricevuto.
La Messa non si paga!!! si fa un'offerta!!! Indicativa è la quota di Euro 12,50 di cui Euro 10 andranno al sacerdote celebrante e Euro 2,50 resteranno per le necessità parrocchiali.

VITA IN PARROCCHIA

Attenzione: con l'inizio dell'Avvento, sabato 12 novembre, la Messa del sabato a Balbiano è passata alle ore 17,00

ORARI SANTE MESSE

COLTURANO	BALBIANO
Domenica 11.15	Domenica 09.45
Martedì 20.30	Lunedì e Venerdì 17.00
Mercoledì 17.00	Giovedì 6.30 (nel tempo di Avvento...Messa dell'Aurora) successivamente e fino ad aprile la Messa sarà alle 17.00
Sabato 18.30 Preceduta alle 18.15 dai primi Vespri	Sabato 17.00

CONFESSIONI

COLTURANO:
ogni sabato dalle ore 11.00 alle 12.00

BALBIANO:
ogni sabato dalle ore 16,00

ADORAZIONE EUCARISTICA

- **COLTURANO: l'ultimo martedì del mese dopo la Santa Messa delle 20.30**
- **BALBIANO: l'ultimo venerdì del mese dopo la Santa Messa delle 17.00**

Don Manuele Veronesi, amministratore parrocchiale
risiede a Balbiano, via Roma 13
Cell. 333 4622379
Tel. fisso parrocchiale: 02 9818625
Email per entrambe le parrocchie: balbiano@diocesi.lodi.it
sito parrocchiale: www.quartacampana.it
pagina Facebook: @quartacampana

Parrocchia S.Antonino Colturano
7 Dicembre
TOMBOLATA
in oratorio a Colturano
con inizio alle ore 20.30
ATTENZIONE:
PER LA TOMBOLATA NON SI PRENOTANO POSTI A SEDERE
RISERVATI SOLO A CHI CONSUMA LA PIZZA
POSSIBILITA' DI PRENOTARE
LA PIZZA
entro martedì 6/12 al n° 333 9304319 oppure 338 3624254
Tutto il ricavato andrà a favore di opere parrocchiali

Comune di Colturano
L'Amministrazione Comunale è lieta di invitare i concittadini
della Terza Età per lo scambio degli auguri natalizi al
PRANZO DI NATALE
Sabato 17 Dicembre 2022
alle ore 12:30
Sono invitati:
Pensionati, Anziani,
Portatori di disabilità e Volontari
Il momento conviviale si svolgerà, come di consueto, presso il
refettorio della Scuola Primaria "A. Manzoni" in Piazza del Municipio
Le adesioni dovranno pervenire entro lunedì 5 dicembre all'Ufficio
Gestione Servizi alla Persona, telefonando al 02.98170118 (int. 2)
E' previsto un servizio di trasporto previa richiesta.

CONFESSIONI PER IL NATALE

Venerdì 23 dicembre

Ore 20.45 confessione per tutti a Balbiano,
sarà presente anche un confessore straordinario.

Sabato 24 dicembre

Dalle 10.00 alle 11.30 confessioni a Colturano
Dalle 15.30 alle 17.30 confessioni a Balbiano

CELEBRAZIONI LITURGICHE

SABATO 24 DICEMBRE

Ore 18.30, a Colturano, Santa Messa della Vigilia tra i Vespri
Ore 22.00, a Balbiano, Santa Messa Solenne della Notte

DOMENICA 25 DICEMBRE

NATALE DEL SIGNORE

Ore 9.45, a Balbiano, Santa Messa dell'Aurora
Ore 11.15, a Colturano, Santa Messa del Giorno

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

Santo Stefano

Ore 9.45 Santa Messa a Balbiano
Ore 11.15 Santa Messa a Colturano

SABATO 31 DICEMBRE

Ringraziamento al termine dell'anno civile

Ore 18.30: Santa Messa del Te Deum a Colturano

DOMENICA 1 GENNAIO

Ottava del Santo Natale nella Circoncisione del Signore

Giornata di preghiera per la Pace

Ore 10.30 Santa Messa a Balbiano

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

Ore 17.00, a Balbiano Santa Messa della Vigilia tra i Vespri

EPIFANIA DEL SIGNORE

VENERDÌ 6 GENNAIO

Ore 9.45 Santa Messa a Balbiano
Ore 11.15 Santa Messa a Colturano

A tutti i parrocchiani un caro augurio

BUON NATALE E SERENO 2023